

**Zeitschrift:** Schweizerische Zeitschrift für Forstwesen = Swiss forestry journal = Journal forestier suisse

**Herausgeber:** Schweizerischer Forstverein

**Band:** 128 (1977)

**Heft:** 7

  

**Artikel:** Rapporti tra foresticoltura e promovimento delle regioni di montagna nel Cantone Ticino

**Autor:** Antonietti, A.

**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-766843>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 08.02.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## **Rapporti tra foresticoltura e promovimento delle regioni di montagna nel Cantone Ticino**

Di *A. Antonietti*, Berna

Oxf.: 904:941

### **Premessa**

Nell'ambito dell'azione della Confederazione intesa a promuovere lo sviluppo economico delle regioni di montagna (si richiama al riguardo la legge federale del 28 giugno 1974 sull'aiuto agli investimenti nelle regioni montane e la relativa ordinanza del 9 giugno 1975), il Cantone Ticino ha saputo tenere il passo con evidente successo. L'Ufficio cantonale delle ricerche economiche (abbreviato URE) dava infatti subito inizio ai necessari studi sulle condizioni di vita ed economiche attuali e sulle tendenze di sviluppo probabili nelle regioni di montagna ticinesi, pubblicando diversi lavori di notevole interesse nella collezione «Documenti economia di montagna». Esso collaborava inoltre attivamente alla delimitazione di possibili regioni e all'elaborazione dei cosiddetti programmi di sviluppo regionale ai sensi della legislazione federale in materia. Nel frattempo sono così sorte la Regione Tre Valli (Blenio, Leventina, Riviera), la Regione Locarno e Vallemaggia, la Regione del Malcantone e quella di Val Colla-Vedeggio. Nel dicembre 1976 il primo programma di sviluppo per la Regione Tre Valli veniva infine sottoposto all'esame delle competenti autorità federale, cantonale e comunali.

Conviene inoltre ricordare il progetto di legge cantonale di applicazione e di complemento alla legge federale di aiuto agli investimenti nelle regioni montane, sottoposto all'esame del Gran Consiglio con messaggio governativo del 26 gennaio 1977. Questo progetto prevede tra altro due nuovi strumenti oltremodo importanti: quello della concessione di sussidi cumulativamente ai prestiti e quello di un aiuto finanziario cantonale per opere in zone montane escluse da una regione a mente della legge federale (come ad es. le valli di Morobbia e di Muggio).

Vogliamo esaminare per il seguito qual'è la posizione della foresticoltura nell'azione di promovimento delle regioni di montagna sotto le condizioni particolari del Cantone Ticino e quali sono i compiti di spettanza del servizio forestale, affinché il bosco e l'economia forestale possano partecipare attiva-

mente al programma di sviluppo coordinato e anche ottenerne il debito riconoscimento.

### **Importanza della foresticoltura nelle regioni di montagna**

Il bosco occupa sovente nelle regioni di montagna una superficie percentualmente più elevata che non nelle regioni del piano ed è in grado di svolgere funzioni molteplici di notevole importanza per la salvaguardia e il miglioramento delle condizioni di vita montane. Si ricorda per primo il ruolo protettivo della foresta, pressochè insostituibile, nei confronti dei più svariati pericoli naturali, per garantire il quale occorre provvedere a una coltivazione adeguata e a una rinnovazione tempestiva delle foreste anche situate in regioni discoste e a scarsa produttività, pena l'indebolimento della stabilità e della resistenza del tessuto boschivo alle intemperie. Le funzioni paesaggistiche e ricreative della foresta variano a seconda dell'ubicazione e della distribuzione della stessa, come pure dello sviluppo turistico della regione; nell'interesse di uno sfruttamento giudizioso del potenziale ricreativo e turistico naturale della montagna, occorre esaminare criticamente l'esecuzione di nuove piantagioni e porre sotto controllo l'imboschimento naturale dei terreni ex-agricoli abbandonati. Ai fini della conservazione e della creazione di posti di lavoro nelle regioni di montagna, la produzione di legno — quale una delle poche risorse naturali presenti — assume un'importanza non trascurabile. Con una coltivazione e uno sfruttamento regolari anche se minimi dei boschi e un miglioramento delle infrastrutture di accesso agli stessi, in particolare delle strade agibili anche per autocarri pesanti, la produzione legnosa può essere di solito notevolmente aumentata rispetto alle condizioni attuali di sottosfruttamento e di invecchiamento delle foreste di montagna. Occorre peraltro migliorare le possibilità di impiego e di lavorazione del legname nelle stesse regioni, oppure di smercio al piano o di esportazione. Oltremodo interessante risulta il fatto che l'economia forestale è in grado di offrire posti di lavoro accessori, quale complemento di attività per la popolazione agricola locale.

### **Particolarità della foresticoltura nel Cantone Ticino**

Le premesse per una partecipazione più attiva della foresticoltura nell'azione di promovimento economico delle regioni di montagna non appaiono particolarmente favorevoli nel Cantone Ticino. Aziende forestali vere e proprie, costituite da unità tecnico-amministrative funzionali, risultano praticamente assenti e anche mancano quasi totalmente alla popolazione locale la tradizione e una mentalità forestali necessarie all'uopo. In tempi passati il

bosco non venne di regola mai considerato come una entità a sè stante, bensì come un elemento al servizio di uno sfruttamento agricolo-forestale intenso del poco terreno produttivo disponibile, a soddisfacimento dei bisogni primordiali di un'economia autarchica di una popolazione soprannumeraria. Il legno prodotto serviva a coprire i bisogni locali di materiali da costruzione e di combustibile, oppure veniva esportato verso le vicine regioni della Pianura padana in rapido sviluppo demografico e industriale. (Si ricorda a mo' d'esempio le catastrofiche conseguenze della flottazione del legname nella Rovana, con l'attivazione di una grande frana che minaccia l'esistenza dei due abitati di Campo e Cimalmotto, e per il cui risanamento vengono oggi prospettati investimenti dell'ordine di 20 milioni di franchi!) Oltre allo sfruttamento del legname, le foreste venivano sovente sottoposte al pascolo più o meno intenso e non di rado si procedeva anche allo sfalcio dello strato erbaceo. Ciò spiega le condizioni selvicolturali insoddisfacenti di molte foreste montane, come pure la rastrematura e la ramificazione grossolana del legname prodotto che vanno a scapito della qualità.

Molte foreste dei piani collinare e montano risultano inoltre formate da specie frondifere e vennero trattate a ceduo fino all'inizio degli anni cinquanta. La loro produzione legnosa di piccole dimensioni non trova oggi praticamente più sbocco, per cui uno sfruttamento è quasi cessato.

L'accesso ai boschi mediante strade camionabili è reso difficile e oltremodo oneroso dalla ripidità eccezionale dei pendii di montagna e dalla presenza di frequenti banchi di roccia quasi insuperabili. Se una volta il legname tagliato nei boschi cedui poteva essere disceso al piano mediante semplici telefoni a gravità, ciò non è possibile per una produzione auspicabile di legname da opera.

Il taglio dei boschi era eseguito un tempo da squadre di boscaioli italiani, prevalentemente Bergamaschi nei boschi cedui e Valtellinesi in quelli d'alto fusto. Oggi risulta invece oltremodo difficile trovare operai stranieri per questi lavori e la mano d'opera indigena è ancora nettamente insufficiente.

A dipendenza di questi diversi momenti, i Patriziati ticinesi, proprietari di oltre l'80 per cento della superficie boschiva, dispongono in genere di pochissime riserve finanziarie e nemmeno possono sperare in un aumento sostanziale delle entrate dal taglio dei propri boschi. Se alcuni tra essi appaiono finanziariamente meglio situati, lo devono di regola ad altri cespiti d'entrata (impianti idroelettrici, cave di sassi e di ghiaia, vendite di terreni).

### **Il programma di sviluppo forestale**

L'impiego giudizioso e razionale delle diverse possibilità funzionali della foresticoltura nell'ambito del promovimento economico regionale può essere

garantito, soltanto se si riuscirà a riunire i proprietari di boschi in unità aziendali sufficientemente grandi, in grado di provvedere ai necessari interventi tecnici e colturali sulla base di un piano globale di salvaguardia, risanamento, coltivazione e sfruttamento dei boschi e grazie a contributi finanziari della collettività (in particolare del nuovo organismo regionale). Parallelamente occorrerà migliorare le possibilità di smercio del legname.

In sede di allestimento del programma di sviluppo regionale, il servizio forestale cantonale deve impegnarsi, con il personale disponibile oppure in collaborazione con un ingegnere forestale esterno sulla base di un incarico speciale, alla preparazione di un «programma di sviluppo forestale». (Ciò è del resto già avvenuto per la Regione Tre Valli.) Conformemente all'impostazione generale dei programmi di sviluppo secondo le direttive esistenti del 1973 (emanate dalla Centrale federale per il promovimento dell'economia regionale), il programma forestale prevederà un'analisi dello stato attuale e del potenziale produttivo, la definizione di obiettivi generali e particolareggiati in concordanza con quelli socio-economici generali della regione, e infine il programma di interventi con il relativo piano finanziario e di realizzazione. Circa il contenuto di dettaglio del piano si rimanda alle istruzioni distribuite dall'Ispettorato federale delle foreste nel marzo 1976. Per il seguito vengono approfonditi alcuni elementi di maggior interesse o richiedenti soluzioni parzialmente originali nelle condizioni particolari del Cantone Ticino.

Sulla scorta di un piano dei boschi alla scala di 1 : 25 000 (carta nazionale) con la separazione tra boschi pubblici e privati, si procederà a una sommaria analisi delle funzioni prioritarie delle foreste. Le possibilità di produzione verranno valutate secondo le condizioni dell'ecotopo e di accessibilità, facendo capo ai piani di assestamento ufficiali. Dove questi piani mancano, converrà esaminare la possibilità di un rilevamento per aree di saggio, pure sommario ed eventualmente limitato in un primo tempo alle superfici maggiormente produttive e più facilmente accessibili. Ciò permetterebbe di valutare con sufficiente attendibilità la provvigione, l'incremento e soprattutto l'annualità presumibile secondo i diversi assortimenti legnosi. Per le funzioni protettive si potrà invece far capo alla carta delle zone pericolose della Svizzera alla scala di 1 : 100 000 (pubblicata recentemente a cura dell'Ispettorato federale delle foreste e del Delegato alla pianificazione del territorio), oppure ai piani originali in scala più piccola esistenti presso i servizi cantonali. Le funzioni ricreative verranno infine determinate in modo combinato tra la vocazione funzionale naturale della foresta e la richiesta di funzioni speciali (per es. nei boschi situati in vicinanza di grandi centri urbani o turistici) da parte della collettività.

La carta dei boschi del Cantone Ticino alla scala di 1 : 10 000, in fase di esecuzione avanzata, dovrà permettere in un futuro molto prossimo il rilevamento delle superfici boschive secondo l'altitudine, la specie (castagno, fag-

gio, abete rosso) o la mescolanza di specie (es. boschi misti di latifoglie esigenti del Sottoceneri) dominante e la forma di governo (ceduo, ceduo composto, selva, fustaia). Si potrà così disporre di una valida base per la determinazione delle unità di trattamento selvicolturale e la valutazione dei corrispettivi bisogni di mano d'opera e finanziari. Tra le diverse categorie d'intervento si ricordano: la ricostituzione delle foreste castanili, la conversione dei cedui di faggio e misti, il risanamento di fustaie eccessivamente invecchiate o indebolite, la separazione tra il bosco e il pascolo, la rinnovazione naturale o artificiale e il rimboschimento (quest'ultimo limitatamente a superfici con particolare funzione protettiva).

Di notevole importanza appare inoltre lo studio di reti d'esbosco generali e la determinazione di priorità per la loro esecuzione a tappe, tenendo conto da un lato delle potenzialità di produzione e di particolari momenti d'urgenza, dall'altro della forza finanziaria dei rispettivi enti esecutori e di una distribuzione regionale equilibrata. In combinazione con la rete stradale si dovrà non di rado procedere, specialmente nelle regioni di collina e di bassa montagna, allo studio di sistemi di lotta contro il fuoco efficaci.

Una categoria di lavori a sé è rappresentata dalle premunizioni valangarie e dalle sistemazioni idrauliche e di terreni franosi, le quali risultano necessarie alla protezione di abitati e vie di comunicazione anche indipendentemente dal bosco e richiedono non di rado investimenti finanziari cospicui. Questi lavori non apportano di regola alcun vantaggio finanziario al proprietario del bosco, per cui la loro realizzazione dovrebbe essere messa interamente a carico di una collettività più grande, beneficiaria appunto della migliorata protezione.

L'obiettivo superiore del programma di sviluppo forestale consiste evidentemente nella salvaguardia delle foreste per le loro funzioni protettive, paesaggistiche e ricreative, ma anche per il loro potenziale di produzione intrinseco certamente importante a scadenza medio-lunga. All'uopo dovrà essere predisposta una coltivazione minima (oppure, meglio ancora, ottimale), corrispondente allo stato selvicolturale e fitosanitario dei boschi e alla loro importanza funzionale prioritaria. In particolare, i cedui semplici e composti dei piani collinare e montano, di solito ad alta potenzialità produttiva, verranno sottoposti a interventi di dirado possibilmente semplici ed economici, in modo da permettere una lenta ma costante trasformazione verso uno stato di pseudo-fustaia e creare quindi le premesse per una futura produzione di legname da opera più interessante sotto l'aspetto economico, anche se non di eccezionale livello qualitativo. Si deve infatti prevedere, a dipendenza di fabbisogni di legno sempre crescenti e di un rapido esaurimento (e conseguente rincaro) di altre materie prime concorrenti, che in un futuro non troppo lontano anche assortimenti di piccole dimensioni e delle più disparate specie legnose frondifere verranno inseriti nei cicli di produzione meccanici o chimici di prodotti derivati del legno.

Tutti questi provvedimenti verranno inquadrati in un piano di realizzazione a tappe, il quale dovrà fornire pure le necessarie indicazioni sugli importi di spesa preventivati, i sussidi erariali presumibili e il modo di copertura delle spese residue. Oltre ai costi di costruzione iniziali converrà non dimenticare le spese di manutenzione ricorrenti, non di rado particolarmente onerose in quanto interamente a carico degli enti esecutori. Converrà inoltre rilevare specialmente quei lavori che possono essere eseguiti in regia da mano d'opera locale e forniscono indicazioni per la previsione di posti di lavoro e la ricerca del personale necessario. Un'adeguata distribuzione nel tempo delle diverse tappe di realizzazione condurrà, anche a dipendenza delle recenti restrizioni dei contingenti disponibili per la concessione di sussidi erariali, a un superamento dell'orizzonte temporale del programma di sviluppo e costituirà pertanto la base per una pianificazione e politica forestale regionale (o cantonale) a scadenza medio-lunga. In questo senso il contributo della foresticoltura nell'ambito di programmi di sviluppo regionali non deve essere visto soltanto quale semplice anello di una catena, necessario per una miglior coordinazione con gli obiettivi superiori del promovimento economico regionale e quale premessa vincolante per l'ottenimento dei crediti d'investimento federali, bensì anche e soprattutto come strumento di pianificazione e di lavoro dell'economia forestale per un inquadramento globale dei suoi obblighi e bisogni, una migliore determinazione di interventi prioritari e un più efficiente impiego dei mezzi finanziari messi a disposizione dalla collettività, come pure a giustificazione di ulteriori richieste nei confronti delle autorità e dei politici.

Un problema particolare è rappresentato dall'esecuzione materiale dei lavori forestali, specie di quelli colturali e di utilizzazione dei boschi. Poiché non esistono aziende forestali, mancano oggi quasi totalmente squadre di operai forestali e macchinari. La creazione di un'azienda pilota appare poco probabile: occorre infatti che un Patriziato proprietario di una certa superficie boschiva disponga anche della necessaria liquidità finanziaria e sia volente ad assumere una tale funzione. Si potrebbe pensare a un'organizzazione di squadre di operai debitamente equipaggiate da parte del servizio forestale cantonale. Una soluzione ancora migliore si intravede nell'organizzazione su base consortile dei diversi proprietari di boschi interessati, ad esempio a livello di comunità di valle come già si sono costituite nella Regione Tre Valli su iniziativa dell'Alleanza patriziale ticinese. Questi consorzi o cooperative provvederebbero all'assunzione della mano d'opera e all'acquisto dell'equipaggiamento necessario. Alla testa di ogni squadra di operai verrebbe posto un sottoispettore forestale assunto a pieno tempo, mentre la direzione tecnico-amministrativa potrebbe essere affidata all'ingegnere forestale di circondario, il quale si occuperebbe in particolare del piano annuale di lavoro. I mezzi finanziari necessari verrebbero infine, in parte anticipati dai singoli proprietari di boschi e dal nuovo organismo regionale, e per il resto garantiti

mediante crediti d'investimento del Cantone e della Confederazione. Nell'ambito di questa organizzazione supra-aziendale verrebbe pure elegantemente risolto il problema della formazione professionale di boscaioli e di operai forestali a livello regionale.

### **Problemi di finanziamento**

I proprietari di boschi non dispongono di regola di grandi riserve finanziarie. Per di più, diversi lavori forestali oltremodo frequenti nel Cantone Ticino non possono essere messi al beneficio di sussidi federali (e nemmeno le previsioni per un sussidiamento in un vicino futuro appaiono molto promettenti). Per l'esecuzione dell'ambizioso programma forestale trattato al titolo precedente occorre pertanto predisporre altre fonti di finanziamento a livello cantonale e regionale. Al riguardo si possono intravedere diverse soluzioni.

Per i cosiddetti lavori infrastrutturali — come tutte le premunizioni, sistemazioni e anche nuove piantagioni a prevenzione o difesa da pericoli naturali — occorre prevedere un esonero totale dei proprietari di boschi da spese (residue) di esecuzione e specialmente di manutenzione. Al loro posto devono subentrare le collettività direttamente favorite dai lavori di protezione, come ad esempio i Comuni politici, la Regione, il Cantone. Un sistema già oggi in uso è quello dell'istituzione di consorzi di diritto pubblico, nel cui ambito le spese vengono ripartite secondo percentuali di interessenza valutate nel modo più oggettivo possibile. Un'altra soluzione potrebbe consistere nella raccolta dei mezzi finanziari necessari presso i Comuni interessati da parte del nuovo organismo regionale (a guisa di un'imposta o di una compensazione finanziaria «intercomunale»), che assumerebbe quindi la funzione di un consorzio di livello superiore. Per parte sua, la Regione potrebbe beneficiare dei crediti d'investimento della Confederazione e del Cantone, come pure — in determinati casi — dei sussidi cantonali speciali previsti per le regioni di montagna.

Per le strade forestali occorrerà separare chiaramente le spese di costruzione e di manutenzione determinate da precise esigenze agricole e forestali, che evidentemente devono essere messe a carico dei rispettivi proprietari di terreni, da quegli oneri provocati per il soddisfacimento dei bisogni di un traffico motorizzato (generalmente turistico) più intenso ed estraneo all'economia agricolo-forestale. Detti oneri verranno addossati ai beneficiari, come ad esempio alla collettività regionale. Si dovrebbe inoltre prevedere di regola la chiusura delle strade forestali al traffico generale e, nei casi in cui ciò non dovesse essere autorizzato dal Cantone, stabilire contemporaneamente l'ente (o gli enti) a cui devono essere accollate le maggiori spese di manutenzione.

Anche per gli interventi prettamente forestali, come ad esempio la conversione dei cedui di faggio in pseudo-fustaie o la coltivazione e utilizzazione



di tipiche foreste protettrici (ivi inclusi i tagli deficitari in boschi discosti), si può tentare una suddivisione delle spese nel senso anzidetto. Nei casi in cui l'analisi delle funzioni del bosco dimostra la necessità di interventi selvicolturali minimi urgenti per la salvaguardia di determinate foreste e delle loro funzioni protettrici (eventualmente anche paesaggistiche e ricreative) nel precipuo interesse regionale o subregionale, i costi di questi interventi (minimi) dovrebbero essere accollati alla regione o alla subregione più interessata. Ciò vale evidentemente a maggior ragione per l'esecuzione di semplici infrastrutture destinate alla ricreazione in bosco, quali sentieri per passeggiate, banchine, punti di vista, ecc. All'organismo responsabile del promovimento economico regionale potrebbe inoltre essere richiesto un contributo di base ancora da determinare, destinato a indennizzare i proprietari di boschi per quei minimi interventi di cura e di sfruttamento necessari a garanzia della loro conservazione a lunga scadenza nell'interesse regionale generale (influsso favorevole sull'equilibrio idrogeologico, sull'approvvigionamento di sorgenti e falde freatiche, sul paesaggio e l'equilibrio biologico; conservazione del potenziale di produzione legnosa). Questi indennizzi dovrebbero peraltro essere concessi soltanto dopo comprova della buona esecuzione dei lavori citati nell'ambito di un giudizioso piano selvicolturale allestito dal servizio forestale cantonale. Ci si potrebbe infine porre la domanda, se la regione non dovrebbe avere un interesse ancora maggiore alla salvaguardia delle possibilità di produzione a lunga scadenza delle foreste di montagna, quale premessa per una lavorazione del legno nella regione oppure semplicemente quale fonte d'entrata benvenuta per la realizzazione di ulteriori compiti infrastrutturali da parte di Comuni e Patriziati; in tal caso, essa potrebbe addirittura fornire determinate garanzie per l'esecuzione di tagli colturali presumibilmente deficitari.

Interventi selvicolturali e di utilizzazione dei boschi esulanti dai casi precedentemente esposti dovrebbero invece essere finanziati dai rispettivi proprietari. All'uopo essi dovrebbero poter beneficiare, sia dei crediti d'investimento federale e cantonale, sia dei sussidi cantonali speciali previsti per le regioni di montagna. (Per i sussidi entrerebbe eventualmente in considerazione la promulgazione di una disposizione apposita a livello di legge forestale cantonale.) Condizione indispensabile per l'assegnazione di aiuti finanziari dovrebbe risultare anche in questo caso l'esistenza di un piano colturale giudizioso e approvato, come pure della corrispettiva organizzazione tecnico-amministrativa in grado di assicurare la buona esecuzione dei lavori nel momento stabilito.

Sulla base del programma di sviluppo forestale verrebbe allestito il piano esecutivo e di finanziamento differenziato nel modo anzidetto e stabilita la percentuale di partecipazione finanziaria dei diversi enti interessati. Dallo stesso risulteranno anche quegli importi che devono essere annunciati, al fine

di garantire lo stanziamento dei crediti d'investimento e degli speciali sussidi. Dal piano si rileverebbero infine i fabbisogni in mano d'opera e macchinari.

Qualora a dipendenza di un allestimento troppo rapido dei programmi di sviluppo regionali prima della loro approvazione da parte della competente autorità federale, il programma forestale non avesse potuto essere stato completato nel senso anzidetto, oppure ciò fosse avvenuto soltanto in una prima grossolana approssimazione, sarebbe opportuno procedere a una completazione o a un approfondimento dello stesso piano in sede di rielaborazione e di pratica realizzazione del programma di sviluppo. Gli accertamenti e i rilevamenti necessari all'uopo dovrebbero allora essere iniziati senza ulteriore perdita di tempo.

Un simile programma potrà apparire ai più, specie se conoscitori della realtà ticinese, eccessivamente ambizioso o addirittura utopico. Ciò nondimeno dovrebbe essere effettuato un tentativo in tal senso, procedendo eventualmente a tappe e forse solo a titolo sperimentale. Esso costituisce infatti, a nostro modo di vedere, la premessa sine qua non per una riattivazione della foresticoltura nelle regioni di montagna, nell'interesse della nostra e comunque delle future generazioni, le quali ci saranno grate per tutto quanto abbiamo oggi fatto a salvaguardia dei boschi, del loro potenziale produttivo e delle loro molteplici funzioni infrastrutturali.

## **Zusammenfassung**

### **Waldwirtschaft und regionale Wirtschaftsförderung im Kanton Tessin**

Im Zusammenhang mit den Bestrebungen des Bundes, die Existenzbedingungen im Berggebiet durch eine ausgeglichene regionale Wirtschaftsförderung zu verbessern, hat der Kanton Tessin dank dem tatkräftigen Einsatz des bestehenden Amtes für Wirtschaftsförderung (Ufficio cantonale delle ricerche economiche) verschiedene Untersuchungen eingeleitet, rechtskräftig vier Regionen gebildet und das erste Entwicklungskonzept im Sinne der geltenden Bundesgesetzgebung — für die Region Tre Valli (Blenio, Leventina, Riviera) — im Dezember 1976 verabschiedet. Weiter befindet sich der Entwurf für ein kantonales Wirtschaftsförderungsgesetz gegenwärtig vor dem Grossen Rat; der Gesetzesentwurf sieht u. a. die Möglichkeit der Gewährung von Subventionen — zusätzlich zu den Investitionskrediten — und von finanzieller Hilfe an Teile des Berggebietes vor, die nicht in eine vom Bund anerkannte Region einbezogen werden können.

Die Voraussetzungen für einen vermehrten Beizug der Waldwirtschaft bei der regionalen Wirtschaftsförderung sind im Kanton Tessin nicht besonders günstig. Ein richtiger Forstbetrieb mit entsprechenden starken Handlungseinheiten ist so-

zusagen nirgends vorhanden. Grosse Teile der Waldfläche bestehen aus Niederwäldern, während die Hochwälder infolge früherer Übernutzung und Beweidung nicht selten einen waldbaulich unbefriedigenden Zustand zeitigen. Die Walderschliessung mittels lastwagenfahrbaren Strassen wird durch die aussergewöhnliche Steilheit der Berghänge stark erschwert und verteuert. Überdies verfügen die Patriziati als Eigentümer von etwa 80 Prozent der gesamten Waldfläche in der Regel über sehr geringe Geldmittel und Einnahmen.

Trotzdem soll versucht werden, im Zuge der Ausarbeitung von Entwicklungskonzepten ein zeitgemässes «forstliches Entwicklungsprogramm» bereitzustellen. Dieses stellt nicht nur einen (unselbständigen) Bestandteil des regionalen Konzeptes als zwingende Voraussetzung für die Flüssigmachung der Investitionshilfe des Bundes, sondern auch und vor allem ein eigenes Planungsinstrument der Waldwirtschaft für eine gesamtheitliche Erfassung ihrer Verpflichtungen und Bedürfnisse, eine bessere Herausschälung von Prioritäten und damit zusammenhängend einen effizienteren Einsatz öffentlicher Geldmittel sowie die Begründung von Forderungen zuhanden der Politiker und Behörden dar.

Die allgemeine Zielsetzung des forstlichen Programmes wird in der Erhaltung der Wälder für ihre Schutz-, Landschafts- und Erholungsfunktionen, aber auch ihres langfristig zunehmend wichtigen Produktionspotentials durch eine minimale (optimale) Pflege entsprechend ihrem jeweiligen waldbaulichen Zustand und ihrer schwergewichtigen Funktion(en) erblickt. Der Detailaufbau des Programmes richtet sich nach den bestehenden Leitlinien der Zentralstelle des Bundes für regionale Wirtschaftsförderung (aus dem Jahre 1973) und der Wegleitung des Eidg. Oberforstinspektorates (vom März 1976).

Als besonders schwierig erweist sich im Kanton Tessin die Finanzierung sämtlicher forstlicher Arbeiten, zumal verschiedene, überproportional vertretene Massnahmen (wie z. B. die Umwandlung von Nieder- in Hochwälder) nicht in den Genuss von Bundesbeiträgen kommen können. Es muss deshalb versucht werden, die Waldeigentümer von allen Aufgaben und Auslagen zu entlasten, die über ihren beschränkten Interessenbereich hinausgehen. Es sind damit die sogenannten Infrastrukturaufgaben, wie sämtliche Verbauungen und Aufforstungen zur Vorbeugung oder Beseitigung drohender Naturgefahren gemeint, aber auch die durch den betriebsfremden Motorfahrzeugverkehr bedingten Mehraufwendungen für den Wegbau und -unterhalt, sowie dringliche waldbauliche Pflegemassnahmen zur Erhaltung bestimmter Waldungen und Verstärkung ihrer Schutz- (allenfalls auch Landschafts- und Erholungs-)Funktionen im nachgewiesenen regionalen oder subregionalen Interesse. Überdies dürfte die Frage aufgeworfen werden, ob vom Träger der regionalen Wirtschaftsförderung nicht auch ein Grundbeitrag für eine minimale Pflege und Nutzung sämtlicher Wälder zur langfristigen Sicherstellung ihres im allgemeinen regionalen Interesse liegenden Produktionspotentials und ihrer Dienstleistungsfunktionen abverlangt werden könnte, der selbstverständlich erst beim Nachweis der ausgeführten Arbeiten nach einem vom Forstdienst aufgestellten, zweckmässigen Pflegeplan zur Auszahlung gelangen würde. Jedenfalls aber müsste gefordert werden, dass solche forstlichen Aufgaben in den Genuss sowohl der Investitionskredite von Bund und Kanton als auch der geplanten speziellen kantonalen Subventionen für die Berggebiete kämen.

Ein besonderes Problem stellt im Kanton Tessin die Durchführung der forstlichen Arbeiten, vor allem der Pflege und Nutzung der Waldungen dar. Nachdem keine Forstbetriebe bestehen, fehlen auch Arbeitergruppen und Maschinen weitgehend. Es wird deshalb vorgeschlagen, die Waldeigentümer im Rahmen von sogenannten Talgemeinschaften (*comunità di valle*), wie sie sich in der Regione Tre Valli bereits gebildet haben, auf genossenschaftlicher Basis zusammenzufassen. Diese überbetriebliche Organisation würde die nötigen Arbeitskräfte und Ausrüstung bereitstellen, währenddem die technische Beratung und Oberleitung — so insbesondere die Aufstellung der jährlichen Einsatzpläne — den Kreisforstämtern anvertraut würde.